BIMILLENARIO AUGUSTEO

ph: Luigi Spina

Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

·soprintendenza·
·speciale·
·per·i·beni·archeologici·
·di·roma·

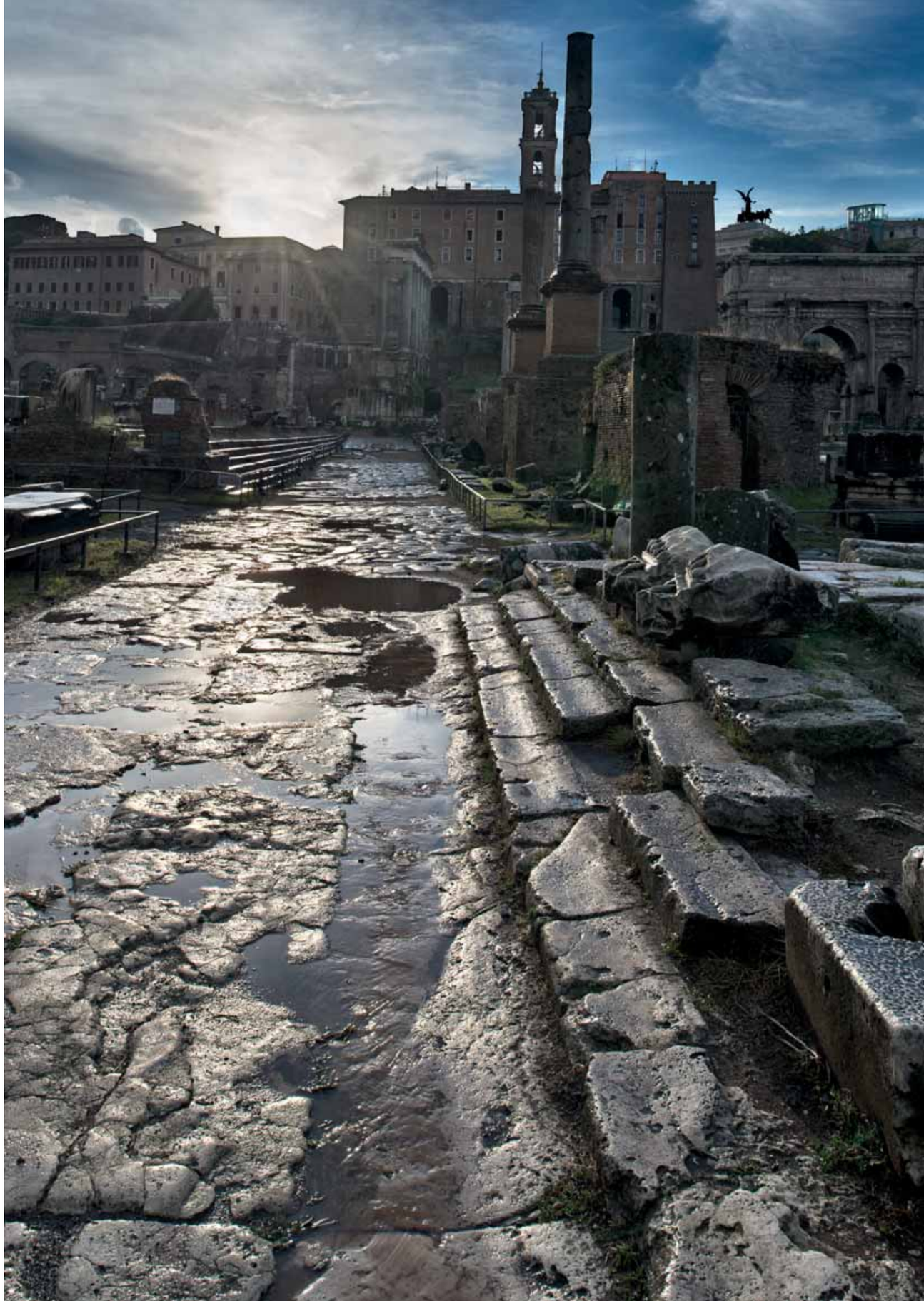
ufficio stampa
Electa per la Soprintendenza
Speciale per i Beni Archeologici
di Roma:
Gabriella Gatto
tel. 06.47497.462
press.electamusei@mondadori.it

Electa responsabile comunicazione:
Monica Brognoli
tel. 02.71046.456
brognoli@mondadori.it

Informazioni
www.archeoroma.beniculturali.it

Electa

Bimillenario Augusteo



BIMILLENARIO AUGUSTEO

Soprintendenza Speciale
per i Beni Archeologici di Roma

Bimillenario Augusteo 14-2014

Il Bimillenario della morte di Augusto Imperatore viene a cadere nell'anno del Semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea. Il significato è simbolico, ma anche foriero di speranze culturali: l'età dell'oro inaugurata dal Principato di Augusto ha lasciato all'Italia e all'Umanità testimonianze che hanno plasmato la cultura occidentale. L'augurio è che la guida italiana dell'Unione Europea, in questo momento storico più che mai, riaffermi, con le decisioni e le opere, il ruolo centrale del nostro Paese e la fattiva cooperazione con gli altri membri dell'Unione.

In tal senso, la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma si è mossa, di concerto con la Direzione generale per le Antichità, nell'organizzazione di un convegno che abbia al centro della discussione la fruttuosa collaborazione in ambito archeologico tra le istituzioni italiane, le Accademie e gli Istituti stranieri in Italia. Il convegno si svolgerà nel Museo Nazionale Romano, nella sua sede di **Palazzo Altemps** (17 settembre 2014).

Per celebrare la ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Augusto la Soprintendenza, in collaborazione con Electa, ha scelto di realizzare un ricco programma di interventi dedicati alla quasi totalità del patrimonio in sua gestione, a partire dall'area monumentale del Foro romano e del Palatino, che Augusto scelse come sua dimora nel culto della memoria di Romolo e della fondazione della città.

L'area archeologica urbana sarà interessata dall'allestimento completamente rinnovato del **Museo Palatino**, custode di alcune delle più straordinarie testimonianze dell'epoca augustea, nonché dalla riorganizzazione dell'annesso percorso archeologico della **Casa di Augusto** e della **Casa di Livia**: i luoghi per eccellenza del primo imperatore e della sua famiglia, nonché di quella politica fatta di tradizione e innovazione che caratterizzerà tutto il suo Principato (apertura al pubblico dal 18 settembre 2014). Nel Foro romano invece verrà riaperto alla fruizione del pubblico l'antico percorso del Vico Iugario attraverso la Basilica Iulia, altro importante monumento augusteo (apertura al pubblico dal 1 ottobre 2014).

Il magnifico complesso delle **Terme di Diocleziano** mostrerà per quest'occasione i risultati dell'intervento conservativo della fronte della monumentale *natatio* e delle strutture che di essa rimangono. L'adiacente aula VIII verrà allestita con i grandiosi frammenti architettonici delle terme stesse finalmente esposti al pubblico. Il restauro di questo immenso complesso ha interessato anche le strutture rinascimentali della Certosa di Santa Maria degli Angeli, costruite su quelle antiche. Sarà infatti riaperto il percorso di visita nel Chiostro piccolo della Certosa, allestito con la meticolosa ricostruzione degli Atti degli Arvali e dei *Ludi Saeculares*, antichi culti rifondati nell'ambito della politica religiosa di Augusto (apertura al pubblico dal 24 settembre 2014).

La Soprintendenza ha anche il delicato compito della tutela e della conservazione del patrimonio archeologico del **Suburbio di Roma**, area anch'essa molto ricca ma di difficile valorizzazione a causa di un'urbanizzazione troppo spesso sregolata, che non tiene nel sufficiente conto il valore culturale, e anche sociale, delle testimonianze archeologiche. Di età augustea è il **Mausoleo di Cecilia Metella**, monumento simbolo dell'Appia antica; di età augustea la **Piramide Cestia**, testimonianza della moda egizia diffusa a Roma con la conquista dell'Egitto, ove è in corso un sofisticato intervento di restauro che si concluderà a fine anno. E proprio per la celebrazione del bimillenario, verrà riallestito l'*Antiquarium* della **Villa di Livia**, moglie di Augusto, *ad gallinas albas*, nel quartiere di Prima Porta, con la sistemazione del famoso *lauretum* (12 settembre 2014).

Alle celebrazioni del Bimillenario parteciperanno dunque tutte le quattro sedi del **Museo Nazionale Romano**: la **Crypta Balbi**, complesso monumentale di età augustea, che ha restituito una testa di Livia; Palazzo Altemps e le Terme di Diocleziano, sopra ricordati, e infine **Palazzo Massimo**. Qui, in ricordo della riforma del calendario fatta da Giulio Cesare, precursore e padre adottivo di Augusto, verrà allestita una mostra dal titolo "I fasti e i calendari nell'antichità"(14 novembre 2014 – 2 giugno 2015).

Restauro dei monumenti, nuovo ordinamento delle collezioni, mostre: tutto ciò restituirà alla città complessi restaurati e valorizzati, alcuni dei quali aperti per la prima volta al pubblico, tracciando un profilo a tutto tondo dell'imperatore Augusto e costruendo nuovi itinerari alla scoperta degli interventi augustei che trasformarono l'antica Roma.

Con tale intendimento la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma aveva già offerto la sua partnership ad altre importanti istituzioni per la grande mostra su Augusto, messa in scena alle Scuderie del Quirinale e al Grand Palais di Parigi, occasione senza eguali per comprendere lo spirito del tempo attraverso l'accostamento di tanti capolavori dell'arte, eccezionalmente e finalmente riuniti.

Ma il tributo speciale che la Soprintendenza ha voluto dedicare al primo imperatore di Roma sono stati proprio gli interventi di lunga durata che coinvolgessero i beni monumentali e museali da essa diretti, i quali costituiscono – è bene ricordarlo – il più vasto patrimonio archeologico urbano esistente.

Non si sarebbe potuto attuare un programma così ricco ed esteso trascurando l'obiettivo del miglioramento della fruizione e della conoscenza per un pubblico così esteso ed eterogeneo quale è quello che visita i complessi monumentali di Roma, oltre 5 milioni di visitatori all'anno.

In questa direzione, tra le iniziative portate avanti in questi anni e finalmente giunte a compimento, sono il progetto di una **card** abbonamento del Colosseo, Foro romano e Palatino, di durata annuale, che è intenzione estendere in futuro anche al resto del patrimonio, dedicata *in primis* ai cittadini di Roma, che potranno tornare a frequentare il cuore della loro città, oggi a quasi esclusiva vocazione turistica; la didascalizzazione tramite **pannelli informativi e segnaletici** di tutta l'area archeologica centrale, compreso il Colosseo e le Terme d Caracalla; l'elaborazione di un'**app di orientamento e approfondimento** sul Foro e sul Palatino, cuore della Roma antica ma di difficile comprensione per i visitatori di oggi.

Non ultima l'**editoria**, testimonianza dell'impegno scientifico e di divulgazione che questa Soprintendenza con la casa editrice Electa ha sviluppato in questi anni, e in particolare in occasione del Bimillenario con la pubblicazione dei cataloghi dei nuovi complessi museali riaperti al pubblico.

PALAZZO ALTEMPS

L'EUROPA IN ITALIA.

Giornata di incontro sulla collaborazione nel settore archeologico con riferimento alle attività degli Istituti stranieri

SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA
DELL'UNIONE EUROPEA
— 17 SETTEMBRE 2014

Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea

italia2014.eu

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ

Tra gli obiettivi della Presidenza italiana vi è quello di portare la cultura e il patrimonio culturale al centro dell'attenzione delle strategie di sviluppo dell'Unione Europea. La trasversalità della cultura e della creatività, la cooperazione e il dialogo interculturale saranno sostenute nell'intento di stabilire valide relazioni con i paesi dell'UE per incrementare la crescita che favorisca il processo di integrazione del progetto Europa. In questo disegno strategico l'Italia vanta una lunga storia di cooperazione, come dimostrano le 23 tra accademie e istituti di cultura che operano nell'ambito dell'archeologia, la storia e la storia dell'arte con base a Roma, la cui ricerca è finanziata da 17 paesi, perlopiù europei.
Gran parte di queste istituzioni sono state fondate all'indomani dei tre grandi conflitti che hanno interessato l'intera Europa: 1870-1871, 1914-1918, 1940-1945. Le ferite di queste guerre sono state ricucite con il filo della scienza e l'ago della cultura.
La maggioranza delle Accademie e degli Istituti hanno sede a Valle Giulia, sul Gianicolo e nel Campo Marzio. Tra questi esiste un forte sodalizio internazionale che fa di Roma e dell'Italia un punto di riferimento inconfutabile per le scienze umane, le scienze sociali e la creazione artistica. Non esiste al mondo una tale concentrazione di studiosi e di artisti sostenuti dalle rispettive istituzioni nazionali.
Dal 1946, questi centri del sapere si sono organizzati in un'associazione aperta alle istituzioni italiane di ricerca: *l'Unione internazionale degli Istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma*, allo scopo di promuovere la cooperazione dei componenti a vantaggio degli studi e delle ricerche, come recita il primo articolo dello Statuto. A questo scopo l'Unione si avvale anche del supporto dell'immenso archivio della fototeca creata dal tedesco Ernest Nash – appassionato di architettura dell'antica Roma e fotografo –, con sede dal 1956 presso l'American Academy, cui si è poi aggiunto il patrimonio della fototeca della Biblioteca Hertziana.
Sono stati ben due volte presidenti dell'*Unione* l'inglese John B. Ward-Perkins (1953-1954 e 1964-1965), l'austriaco Heinrich Schmidinger (1960-1970 e 1977-1978), il francese Georges Vallet (1971-1972 e 1979-1980), l'italiano Massimo Pallottino (1981-1983 e 1989-1991), l'olandese Carl Nylander (1983-1985 e 1991-1997).

Per quanto riguarda l'ambito archeologico, che interessa in maniera specifica questo convegno, sempre a partire dal 1946 l'Italia ha concesso permessi di scavo agli istituti stranieri, a cominciare dai direttori generali delle Antichità e Belle Arti Ranuccio Bianchi Bandinelli, archeologo, e Guglielmo De Angelis d'Ossat, storico dell'architettura. Tali concessioni hanno consentito importanti ritrovamenti e studi. Alcuni esempi: gli americani hanno lavorato a Cosa nei pressi di Ansedonia e gli austriaci a Velia in Campania, i belgi ad *Alba Fucens* (Abruzzo) e Ordona (Puglia), i britannici nel territorio di Veio e a Ercolano, i francesi a Bolsena, sempre nel Lazio, e a *Megara Hyblaea* in Sicilia, gli olandesi a *Satricum* vicino Latina, gli spagnoli a *Tusculum* nei pressi di Frascati, gli svedesi ad Acquarossa e San Giovenale vicino Viterbo, gli scandinavi (insieme danesi, finlandesi e norvegesi) a Ficana vicino Acilia, i tedeschi a Metaponto in Basilicata e a Selinunte in Sicilia.
Negli ultimi decenni, e per iniziativa dei rispettivi soprintendenti, sono stati effettuati scavi a Roma (Fori, Colosseo, Palatino, Campo Marzio), ma anche a Ostia, *Paestum* e soprattutto Pompei, divenendo veri e propri laboratori europei e internazionali per la ricerca archeologica.
L'Europa ha imparato dall'Italia e da Roma a proteggere il suo patrimonio superando le specificità delle singole tradizioni di ricerca – approccio territoriale per i britannici, analisi monumentale per i tedeschi, analisi urbana per i francesi solo per citarne alcune –, giungendo sempre a una fattiva collaborazione grazie alla mobilità di giovani studiosi che acquisiscono la consapevolezza del patrimonio archeologico europeo, bene unitario e globale.
Un grande bilancio di questi lavori, 1975-2000, è stato pubblicato a cura del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (*Bollettino di archeologia*, 2008, 3 volumi), mentre www.fastionline.org recensisce i risultati degli scavi in corso, a cura dell'*AIAC, Associazione internazionale di archeologia classica*, con sede a Roma dal 1946.
La presenza a Roma, ogni anno, di varie centinaia di giovani studiosi e artisti di tutte le nazionalità rappresenta un vero e proprio motore culturale per la città e per il paese, dimostrando come la cooperazione e il dialogo interculturale siano da tempo una realtà da prendere a modello, e senza dimenticare che la lingua italiana resta il principale mezzo di comunicazione.

PROGRAMMA

10.00 - 13.00
Apertura dei lavori, saluti e relazioni

Saluti inaugurali
Mariarosaria Barbera, Louis Godart

Relazioni
Luigi Malnati, *Dalle concessioni di scavo ai progetti congiunti*
Christopher Smith, *L'Unione delle Accademie e degli Istituti stranieri nell'Unione europea*
Emanuele Greco, *Archeologi italiani in Grecia*
Riccardo Pozzo, *Le infrastrutture di ricerca europee per il patrimonio culturale*

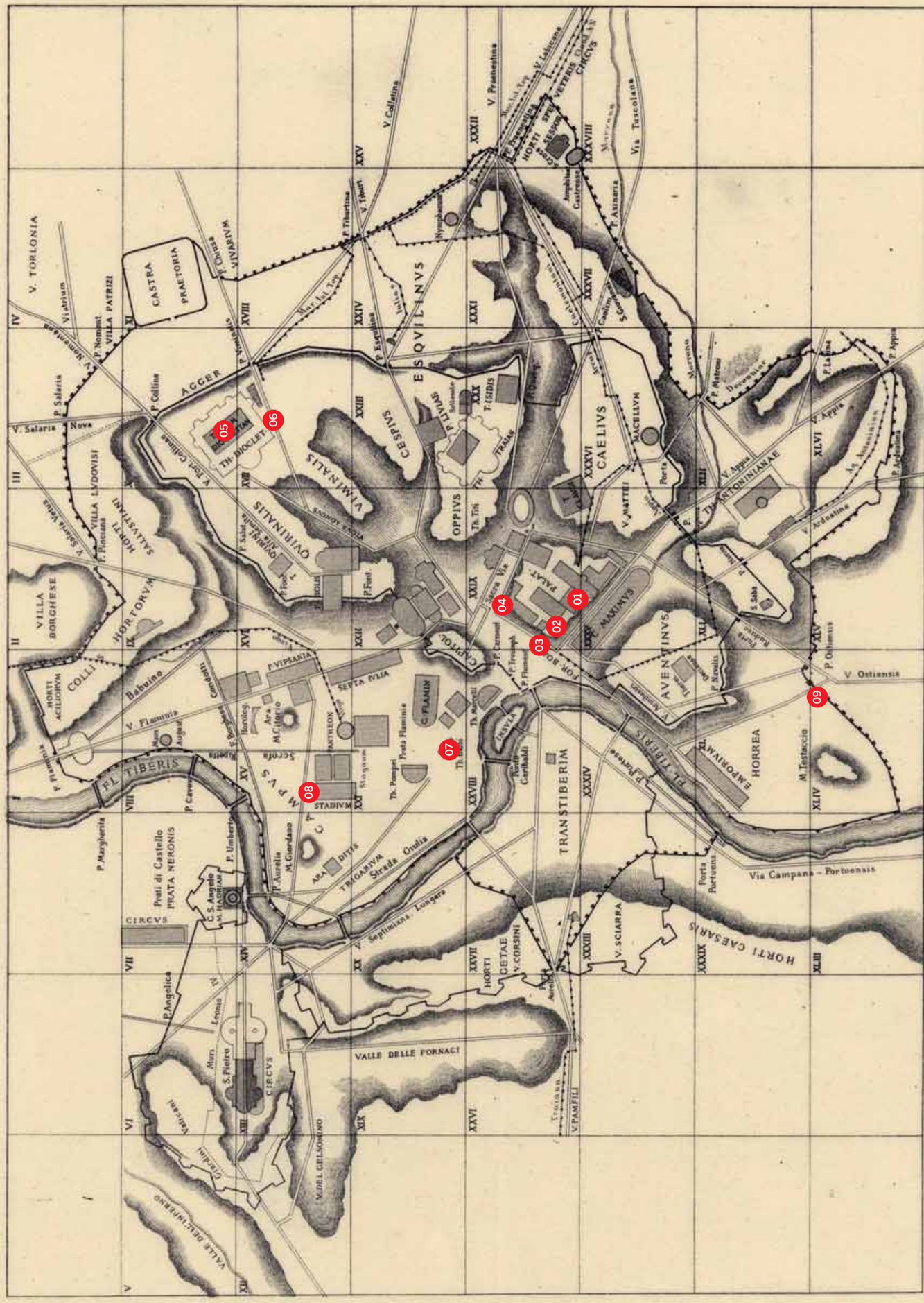
12.00 - 13.00
Relazioni sulle linee di ricerca degli Istituti stranieri in Italia (Jeremia Pelgrom, Ortwin Dally, Jane Thompson, Kimberly Bowes, Elizabeth Fentress e Catherine Virlouvet)

14.30 - 17.00
Tavola Rotonda
Il futuro delle collaborazioni nel settore archeologico. Prospettive nel settore della ricerca, della tutela e della formazione

Salvatore Settis, *moderatore*
Maria Teresa Polito, Michel Gras, Marco Edoardo Minoja

È prevista la partecipazione di un rappresentante della Commissione Europea - DG EAC

Museo Nazionale Romano
in Palazzo Altemps, Sala del Galata
Roma, via di Sant'Apollinare 8


01
02
03
04
05
06
07
08
09
10
11
FL. TIBERIS
CAMPVS MARTIVS
TRANSTIBERIM
AVENTINVS
CAELIVS
ESQVILINVS
VIMINALIS
QVIRINALIS
CAPITOL.
PALAT.
CIRCVS MAXIMVS
AGGER
CASTRA PRAETORIA
TH. DIOCLET.
TH. ANTONINIANAE
HORREA
EMPORIVM
HORTI CAESARIS
VALLE DELLE FORNACI
Via Campana - Portuensis
Via Tuscolana
Via Appia
Via Ostiensis
Via Flaminia
Via Salaria
Via Collatina
Via Prenestina
Via Tiburtina
Via Nomentana
Via Aurelia
Via Cassia
Via Portuensis
Via Septimiana - Longara
Via Triumphalis
Via Lata
Via Sacra
Via Ardeatina
Via Latina
Via Asinaria
Via Labicana
Via Lavinia
Via Ostiensis
Via Sabina
Via Salaria Vetus
Via Salaria Nova
Via Ostiensis
Via Appia
Via Flaminia
Via Tiburtina
Via Nomentana
Via Tuscolana
Via Prenestina
Via Collatina

IL MUSEO PALATINO
— DAL 18 SETTEMBRE 2014

Il bimillenario della morte di Augusto, che ricorre in quest'anno 2014, è un evento che sul Palatino verrà celebrato con la dovuta rilevanza, considerata la presenza della casa di Augusto con il tempio di Apollo, del portico delle Danaidi, delle Biblioteche greca e latina, dell'Arco di Ottavio, della casa detta di Livia, solo per citare i monumenti più noti.
In questa ricorrenza si è ritenuto doveroso riordinare e riorganizzare il Museo che ha mantenuto l'impianto generale cronologico-topografico del precedente allestimento, e lo stretto legame con i complessi monumentali esterni, per i quali continua ad esercitare una funzione di raccordo e a rappresentare il momento di sintesi della visita che si sviluppa sull'intero Palatino.
Lunghe e complesse sono state le vicende della creazione di questo piccolo, ma notevole Museo, che raccoglie i materiali del colle più importante di Roma, dove Romolo fondò la città, e dove furono edificate le residenze degli imperatori. Centro del potere al punto che il termine originario della collina, *Palatium*, passò in seguito a indicare il Palazzo di rappresentanza per eccellenza, in quasi tutte le lingue europee. In effetti, solo dopo la metà del XIX secolo fu creata, ad opera dell'architetto Pietro Rosa, la prima raccolta museale del Palatino, allestita al piano terra di una piccola costruzione degli Orti Farnesiani, in seguito demolita.
Questo ritardo si spiega con il fatto che fino ad allora, dal Rinascimento in poi, anche se il Palatino era stato teatro di ininterrotte attività di scavo, i ricchi materiali recuperati erano andati dispersi, a fini di vendita o di collezionismo.
La sistematica dispersione del ricchissimo materiale archeologico del Palatino, durata per secoli, causò un grave depauperamento non solo della storia artistica, ma anche della conoscenza di quello che fu il centro delle funzioni politiche di Roma antica.
Anche se bisognerà arrivare a Giacomo Boni, all'inizio del XX secolo, perché lo sterro indiscriminato sia sostituito dallo scavo stratigrafico condotto con tecniche scientifiche, il secolo XIX segna una fase finalmente nuova negli scavi del Palatino: nella seconda metà dell'Ottocento si realizzeranno infatti campagne esplorative estese e sistematiche, indirizzate soprattutto alla conoscenza della topografia.

La storia del Museo
Nel 1861, dopo l'acquisto degli Orti Farnesiani da parte di Francesco II di Borbone, ex re di Napoli, l'imperatore dei Francesi Napoleone III ne affidò le indagini a Pietro Rosa, allievo di Luigi Canina. Gli scavi, durati fino al 1870, furono i più importanti ed estesi fino ad allora condotti sul Palatino e, oltre ad aver fornito notevoli dati topografici e storici, permisero il recupero di numerosi materiali soprattutto scultorei, con i quali – tranne pochi pezzi spediti in Francia – fu allestito da Rosa il primo Museo.
In seguito all'estendersi degli scavi e alla demolizione del muro di cinta farnesiano verso il Foro, l'edificio che ospitava il Museo fu abbattuto nel 1882 e il materiale più importante fu trasferito in parte nel Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, che era stato di recente costruito, in parte lasciato sul posto e applicato da Rosa stesso – con una realizzazione suggestiva, ma assai discutibile – su pilastrini di muratura, collocati all'aperto, nei luoghi da cui i reperti provenivano. Tale soluzione però si rivelò presto inadeguata: i pilastrini si spogliarono progressivamente dei reperti, ad opera di amatori dei pezzi antichi, mentre i reperti in magazzino erravano da un deposito all'altro.
Passarono così parecchi decenni e mentre agli inizi del Novecento Giacomo Boni creò per il Foro l'Antiquario Forense, per il Palatino si dovette aspettare il progetto di Alfonso Bartoli, che tra il 1927 e il 1938 mise mano finalmente alla realizzazione di un Antiquario Palatino. Demolita la neogotica palazzina della ex villa Mills, per rimettere in vista le strutture del Palazzo Flavio, risparmiò, abbassandolo di un piano, il vicino convento ottocentesco delle monache della Visitazione per farne la sede del Museo. Per l'occasione Bartoli riuscì a recuperare, facendo intervenire nel 1936 l'allora ministro dell'Educazione nazionale, 36 delle 65 sculture del Palatino che erano state trasportate alle Terme di Diocleziano.
Durante il conflitto, per motivi di sicurezza, quasi tutti i materiali esposti furono imballati e trasferiti nei magazzini delle Terme.
Dopo la guerra la situazione cambiò: il riordinamento del Museo, del 1952, escluse infatti l'uso del secondo piano, che avrebbe richiesto cifre considerevoli per essere reso agibile, e si destinarono all'esposizione solo le sale del piano rialzato, che rimase l'unico con funzione museale. Nel Museo

furono esposti gli affreschi del Palatino che era stato necessario staccare dalle pareti originarie per impedirne la rovina. Alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso furono intrapresi, sotto la direzione di Gianfilippo Carettoni e Laura Fabbrini, nuovi lavori di sistemazione dei materiali di scavo che si erano accumulati senza ordine nelle sale, e di ristrutturazione dell'edificio, dove negli ultimi anni si erano aggiunti gravi problemi di statica. Si arrivò addirittura a pensare di demolire la costruzione, sostituendola con una nuova e più funzionale: l'ipotesi fu scartata per motivi ambientali ed estetici. Pertanto l'ex Convento fu confermato come sede stabile del Museo, dopo che il restauro ne aveva assicurata la stabilità e i materiali furono sistemati secondo un più preciso ordine cronologico. Alla metà degli anni Settanta ci fu una parziale riorganizzazione di alcuni ambienti dove furono per la prima volta esposte le lastre fittili dipinte provenienti dagli scavi di Carettoni alla casa di Augusto. In seguito, dopo il 1976, con l'avvento del nuovo soprintendente Adriano La Regina, si avviò un programma generale di riorganizzazione di tutti i musei della Soprintendenza, destinati a formare un nuovo, più organico sistema museale romano, costituito da nuclei espositivi tematici differenziati, localizzati in sedi diverse, in parte nuove.
Finalmente, nel 1997 il nuovo Museo Palatino, uno dei nuclei del nuovo sistema del Museo Nazionale Romano, fu riaperto al pubblico con un allestimento più organico e completo e da allora ha svolto la funzione di una struttura museale effettiva.
Purtroppo, nonostante l'annessione del piano interrato, lo spazio museale è rimasto insufficiente per un discorso completo, che rendesse comprensibile al pubblico la storia di un'area importante e complessa come il Palatino. Per risolvere il delicato problema della mancanza di spazio, la soluzione migliore è apparsa quella di estendere la struttura museale a tutto il colle, in modo da rendere – come è giusto che sia – lo stesso intero colle un grande museo di se stesso. A tal fine si è idealmente suddiviso il colle in 8 settori individuati, per quanto possibile, in base a criteri cronologici e topografici:

1. Zona arcaica
2. Complesso Augusteo
3. Domus Tiberiana
4. Palazzo Flavio
5. Pendici meridionali verso via dei Cerchi
6. Pendici orientali ed ex Vigna Barberini
7. Pendici verso il Foro, S. Maria Antiqua
8. Orti Farnesiani

Il nuovo Museo
Per il Bimillenario, il piano interrato è stato restaurato e ampliato con l'annessione di un ambiente. Dopo una breve introduzione generale, verrà sviluppato un itinerario palatino dalle origini all'età repubblicana: si illustrerano sinteticamente le prime fasi di vita del colle e la fondazione della città di Romolo. Lo spazio allestitivo dell'ambiente è stato incrementato con la chiusura della zona di scavo aperta: un piano trasparente su cui poter camminare lascerà in vista le sottostanti strutture rimesse in luce dagli scavi, relative a fasi diverse del palazzo imperiale (augustea-giulio claudia, neroniana e flavia). Con la loro presenza questi resti, differenti per tecnica costruttiva ed orientamento, rendono più facilmente comprensibile il discorso sulle trasformazioni del palazzo imperiale. Verranno anche introdotti, didatticamente, il tema delle *domus* patrizie che si concentrarono numerose sul Palatino alla fine dell'età repubblicana e quello relativo agli aspetti religiosi del periodo, collegati all'edificazione dei grandi templi sorti in quest'epoca sul colle.
Conclusa l'esposizione delle prime fasi di vita del Palatino, gli altri due ambienti sono destinati a preparare il pubblico, attraverso un moderno apparato didattico, alla visita del piano superiore. In una prima sala dedicata ad Augusto un film lo vedrà protagonista della sua storia; vi si aggiunge una dettagliata pannellistica che illustrerà il complesso architettonico della casa, dominata dal tempio di Apollo. Un apparato multimediale consentirà di comprendere gli sviluppi sul Palatino dall'età augustea fino alla tarda antichità.Preparato in questo modo a comprendere meglio i temi illustrati e i materiali esposti nel primo piano del Museo, il visitatore potrà apprezzare appieno i reperti, inseriti nel loro contesto storico, architettonico, ideologico. Gli allestimenti saranno strettamente collegati alla visita del complesso augusteo, compresa la casa di Livia, nel quale viene predisposto un percorso espositivo che consente di allargare il discorso museale nei luoghi stessi dove visse e operò il primo imperatore.
Diversamente dalle scelte apparentemente modeste e sobrie di Augusto, i successivi imperatori giulio-claudi Tiberio, Caligola e Claudio, realizzarono sul Palatino progetti architettonici rilevanti. L'allestimento nel Museo culmina con i materiali provenienti dal grandioso palazzo flavio, un'architettura che testimonia l'affermazione della volontà di potere assoluto da parte di Domiziano. Ancor più che con Nerone, infatti, fu con i Flavi che il Palatino cambiò completamente aspetto, con l'edificazione della loro enorme residenza. Utilizzando un linguaggio quasi sempre classico e idealizzato, essi ci ricordano non solo che il *Palatium* era il centro del potere, ma anche che l'imperatore era *dominus ac deus*, e che il culto imperiale doveva essere la base di questo potere. Non è privo di significato il fatto che anche dopo il trasporto della sede imperiale a Costantinopoli, il Palatino rimarrà residenza e sede di rappresentanza anche per gli imperatori d'Oriente.
Infine, nella grande galleria della scultura ideale il filo conduttore sarà la statuaria, che permetterà di delineare, attraverso l'esposizione di opere di livello altissimo, il gusto formale e la concezione artistica della cultura ufficiale nei diversi periodi dell'impero, condotta su alcuni originali greci e sulla ricca produzione di copie di età romana.
Si auspica che il Museo, così riorganizzato, possa essere una struttura adeguata a spiegare il ruolo storico e artistico che il Palatino esercita da sempre nella cultura mondiale.

Palatino – Foro romano

Orari
8.30 – 19.00 fino al 30 settembre
8.30 – 18.30 dal 1 ottobre al 25 ottobre
8.30 – 16.30 dal 26 ottobre 2014 al 15 febbraio 2015
Biglietti
Intero 12 euro – ridotto 7,50 euro
Lo stesso biglietto consente l'accesso al Colosseo e alle mostre

Aperto tutti i giorni

Info, prenotazioni e ticket online
+39 06 399 67 700 - www.coopculture.it

CASA DI AUGUSTO
— DAL 18 SETTEMBRE 2014

Augusto ebbe sul Palatino la sua dimora, accanto a quella della consorte Livia, ed eresse un sistema di costruzioni, anche religiose, volto alla colta e raffinata diffusione ideologica del proprio potere e della propria immagine. Per questa ricorrenza si proporrà al pubblico un allargamento del percorso di visita alle strutture archeologiche che si affianchi a quello che attualmente si snoda attraverso le straordinarie stanze dipinte, peraltro non sempre ammirabili nella loro interezza anche per problemi conservativi.
Dopo i lavori di copertura e il restauro dei dipinti degli ambienti occidentali, tutte le stanze finora scavate nell'abitazione del *Divus Augustus* saranno per la prima volta visitabili. Solo su prenotazione e per gruppi, per salvaguardarne la conservazione. Anche questi ambienti saranno dotati di un apparato didattico che faccia apprezzare al visitatore l'eccezionalità del luogo e la raffinatezza degli affreschi appena restaurati. Questo nuovo settore della Casa di Augusto sarà compreso all'interno del più vasto percorso augusteo, che ha il suo fulcro nel Museo Palatino, poiché alcuni suoi ambienti accoglieranno opere di questo periodo, mai esposte prima, in continuità con l'esposizione museale.

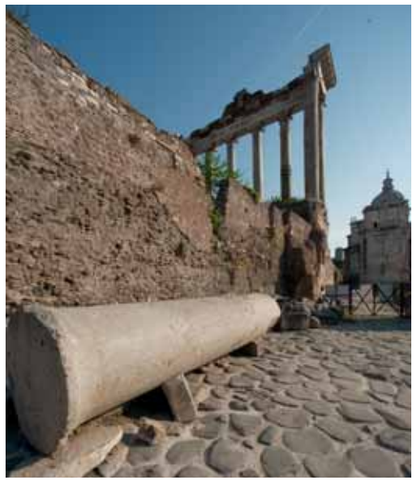
Il periodo augusteo segna una tappa nuova e significativa tanto per la storia di Roma come per l'arte romana, rientrando anche quest'ultima nel quadro di totale rivolgimento verificatosi negli ordinamenti politici, economici e religiosi dello stato.
Anche se formalmente Augusto non sembrò allontanarsi dalla linea dei *mores maiorum* (costumi degli antenati), la vecchia struttura dell'ordinamento repubblicano si trasformò di fatto in quella imperiale che accentrò nelle mani di uno solo, l'*imperator*, tutti i poteri e le cariche a vita, cui si aggiunse la suprema dignità sacerdotale quale Pontefice Massimo.
Roma ben presto si identificò con Augusto, il vincitore di Azio, il *pater patriae* idealizzato ed esaltato in tutte le arti figurative; assimilato a Giove, a Marte e ad Apollo; divinizzato ancora vivente tra i popoli d'Oriente, mentre in Italia si veneravano i *Lares Augusti* protettori del popolo romano.
Se rinvigorì i culti primitivi e ripristinò i *prisci mores* (gli antichi costumi), egli portò avanti nel contempo col suo ministro Agrippa una moderna politica urbanistica ed edilizia che ben contribuì al prestigio del suo governo, grazie a un complesso di realizzazioni di pubblico interesse (fori, templi, teatri, circhi, terme, ponti...) che risultò di vasta portata per la *renovatio* dell'Urbe, e i cui riflessi si estesero nel mondo italico e provinciale.
Nel gusto decorativo pittorico augusteo, proteso verso effetti ornamentali fantastici e illusori, si concretizza in particolare anche quella moda di dipingere *monstra*, forme insensate e irreali piuttosto che *ex rebus finitis imagines certae* (immagini precise conformi a oggetti definiti), come lamentava l'architetto Vitruvio, assottigliando le colonne quali steli di candelabro, sostituendo bizzarri viticci ai frontoni, facendo nascere figure umane o animalistiche da esili elementi vegetali e facendo infine prevalere il colore sul disegno, grazie all'uso dei cinabri, delle porpore, dell'oro e del ceruleo egiziano, dalle tinte abbaglianti.
Una moda che non si confaceva certamente al carattere di Augusto, teso – anche se per calcolo – a un'austera, sobria semplicità, ma che egli tuttavia non si curò di frenare consideratene le finalità meramente decorative.
E la maniera, che caratterizzerà la pittura del "secondo stile", troverà la sua più raffinata espressione all'interno del ciclo pittorico della *Palatina domus* di Augusto, la residenza che il futuro imperatore edificò sul colle Palatino prima ancora della vittoria di Azio e dell'inizio del suo incontrastato dominio. In concomitanza infatti con la vittoria riportata sul figlio di Pompeo Magno, Ottaviano, che era nato *in Palatio* nel quartiere *ad Capita Bubula*, volendo realizzare sulla mitica collina una *domus* di impianto palaziale degna dell'alto personaggio ufficiale quale era divenuto, nell'anno 36 a.C. "acquistò", come informa lo storico Velleio Patercolo, "per mezzo di intermediari numerose case per ampliare la sua", la modesta abitazione dell'oratore Ortensio, "non cospicua né per ampiezza né per decorazione" dove abitò per oltre quaranta anni e della quale venne in possesso, per confisca, nell'anno 42 a.C.
La decisione del principe fu determinante per la destinazione della collina che mutò così la sua fisionomia da quartiere residenziale a luogo riservato ai fasti della sede ufficiale dell'autorità imperiale: in essa ormai gli spazi pubblici si uniranno a quelli privati mentre la solennità delle funzioni pubbliche coesisterà con quelle dalla natura più propriamente privata.
Saranno adesso visitabili anche i *cubicula* privati che si svolgono nel settore occidentale della *domus*. Un piccolo locale con semplici composizioni architettoniche dalle ampie superfici bianche e purpuree ripartite da lesene, e la cosiddetta "Stanza dei festoni di pino" che raffigura finti porticati sorreggenti festoni di pino parzialmente aperti su retrostanti cortili colonnati. I vivaci affreschi della vicina "Stanza delle maschere" evocano invece una facciata di scena teatrale ellenistica adattata al nuovo gusto decorativo, con l'inserimento nelle aperture centrali di paesaggi sacri e santuari agresti inquadrati in felici prospettive di sfuggenti porticati. Visibili per la prima volta al pubblico, invece, gli affreschi che decorano i locali dalla probabile funzione di biblioteche private e sale dall'importante ruolo di ricevimento quale l'ampio *tablinum* sul lato settentrionale del peristilio. Le pitture propongono schemi abituali decorativi con podi aggettanti, alte paraste, edicole e quinte architettoniche, non prive di senso prospettico ad ampliare e dare maggiore profondità all'ambiente, per questo motivo definito "Stanza delle prospettive".

Casa di Livia

Un intervento di musealizzazione è stato previsto anche nella vicina Casa di Livia, sottoposta ad alcuni lavori di sistemazione generale, come la sostituzione della copertura e la realizzazione di un ascensore per consentirne la visita anche ai disabili. È soprattutto il "maquillage" delle splendide superfici affrescate del piano basso che ha restituito straordinari risultati di lettura delle scene raffigurate. Anche in questo monumento sarà realizzato un apparato didattico più aggiornato, che sarà un tutt'uno con quello della Casa di Augusto e del Museo Palatino, nell'intento di creare per i visitatori un percorso privilegiato all'interno dei luoghi augustei. Per il Bimillenario augusteo sarà visibile per la prima volta la scena dipinta nell'ambiente del triclinio, con importanti pitture di santuari campestri, restaurato per l'occasione. La Casa di Livia conserva ancora l'accesso originale con un corridoio a piano inclinato in mosaico a fondo bianco con tessere nere isolate, regolarmente disposte. Da qui si accede a un cortile su cui si affacciavano tre stanze ricoperte di splendide pitture di secondo stile, con scene mitologiche e di genere, paesaggi e architetture in prospettiva animate da personaggi.

La visita alla Casa di Augusto
è solo su prenotazione al numero
+39 0639967700
Le prenotazioni saranno attive dal 25 agosto

L'ANTICO PERCORSO VICO IUGARIO-BASILICA GIULIA
— DAL 1 OTTOBRE 2014



L'area che si riapre al pubblico era stata chiusa negli anni ottanta del secolo scorso in occasione degli scavi archeologici della Soprintendenza, finalizzati a ricostituire l'originaria unità topografica tra la piazza del Foro e le pendici del Campidoglio, attraverso lo smantellamento di una strada ottocentesca poi allargata e ribassata nel 1942, la via della Consolazione, che aveva creato una cesura artificiale nel complesso archeologico.
Fino all'anno 2000 una serie di campagne di scavo hanno evidenziato un bacino stratigrafico della potenza di 9 metri, cresciuto in un amplissimo arco di tempo compreso tra l'età arcaica e le fasi di urbanizzazione medievale e rinascimentale, fino all'età moderna.
L'indagine archeologica ripresa negli ultimi quattro anni, dopo un lungo lasso di tempo, ha permesso di chiarire notevoli aspetti dell'evolversi del sito in epoca romana.
Ora, terminati tutti gli interventi di scavo, di consolidamento e di restauro delle strutture, si può offrire la piena fruibilità dell'intera area e dell'antica viabilità del Foro Romano rappresentata principalmente dalla via Sacra, asse tra la valle del Colosseo e le pendici del Campidoglio, che proprio in prossimità del Tempio di Saturno incrocia altre due arterie non meno importanti: il Clivo Capitolino infatti permetteva di raggiungere la sommità del colle occupata dal Tempio di Giove, Giunone e Minerva, mentre il Vico Iugario collegava direttamente il centro della città al Tevere, nel punto di miglior approdo, in corrispondenza dell'isola Tiberina.
Le ultime scoperte hanno ribadito i legami topografici tra gli assi viari, il Tempio di Saturno e la Basilica Giulia, mentre i nuovi resti monumentali rimessi in luce hanno evidenziato come in ciascun edificio sia possibile leggere omogenee e coeve fasi di costruzione.
Il Vico Iugario fu intensamente utilizzato almeno a partire dall'età regia (VI sec. a.C.), come testimonia la presenza di opere realizzate in tufo cappellaccio: si tratta in particolare di canalizzazioni in blocchetti e di un piano pavimentale in lastre, nell'area immediatamente retrostante il Tempio di Saturno, che potrebbero esser relative alla prima costruzione dell'edificio sacro (dalle fonti datato tra la fine VI e gli inizi V sec. a.C.), al quale appartengono anche i resti di murature in blocchi di tufo dello stesso tipo, inglobati poi nella costruzione più tarda, tuttora in parte conservato.
Il tracciato di questo asse viario, pur crescendo via via di quota con una serie di acciottolati sovrapposti, rimase sostanzialmente invariato nel corso dei secoli.
Nel tratto che costeggia il Tempio di Saturno si nota una leggera deviazione – verso nord – dovuta alla presenza di un **lastricato di travertino**, antistante il lato corto della Basilica Giulia, probabilmente pertinente alle sistemazioni d'età augustea.
È proprio nel corso del I sec. a.C. e particolarmente nel periodo augusteo che tutta l'area riceve un assetto monumentale.
Il Tempio di Saturno innanzitutto viene ricostruito più grande ad opera di Munazio Planco (tra il 42 ed il 31 a.C.) e in posizione leggermente ruotata, fatto che determinò anche un leggero spostamento degli assi viari del Vico Iugario e del Clivo Capitolino. Quasi contemporaneamente l'area retrostante il tempio viene occupata da un **edificio**, articolato almeno su due livelli e costituito da una serie di piccoli ambienti aperti su un corridoio centrale scoperto, che svolgeva una funzione di sostruzione delle pendici del colle e che forse è da mettere in relazione con gli uffici dell'Erario, secondo la tradizione localizzato in questa zona.
La Basilica Giulia, sorta nel luogo della più antica Sempronia per volontà di Cesare, viene prima completata e poi ricostruita da Augusto "*.. ampliato eius solo*", di dimensioni maggiori e dotata di botteghe, costruite in blocchi di tufo rosso e travertino, che si aprivano sulla strada alle spalle della Basilica.
L'indagine archeologica da poco conclusa ha restituito una valenza architettonica ad alcune di queste *tabernae*, ora liberate dalle terre di riempimento e ha permesso inoltre di evidenziare un'altra caratteristica dell'edificio basilicale, in accordo con le notizie riportate dalle fonti.
Infatti, il portico coperto con volte a crociera, le cui "arcate" sono oggi l'unica testimonianza dell'alzato della Basilica Giulia, aveva anche la funzione di raccordo tra il Vico Iugario e la zona del Velabro occupata dal tempio di Augusto, attraverso il passaggio offerto dalle *tabernae* affacciate su strada.
Una sostanziale ristrutturazione dell'area si registra con la terza ricostruzione del Tempio di Saturno, dopo che un incendio l'aveva devastato, tra il 360 e il 380 d.C., e dopo le sostanziali opere realizzate per la Basilica Giulia da Diocleziano, mentre sul Vico Iugario, il fronte stradale dell'edificio d'impostazione augustea, prevede arcate su pilastri in laterizi, in parte conservati.
Ad un momento posteriore, tra la fine del V e gli inizi del VI secolo d.C. possiamo far risalire il rifacimento del **basolato stradale del Vico** tuttora in luce. In questa stessa fase si può collocare la realizzazione, in materiale lapideo di recupero, dei tre gradini che s'impostano sopra ai basoli della strada e che costituiscono la testimonianza più recente di una "**rampa**" di collegamento tra il Vico Iugario e il Clivo Capitolino. Questa particolare arteria in realtà esisteva già in età arcaica, come è comprovato dalla presenza – anche qui – di canalizzazioni in cappellaccio e probabilmente deve aver mantenuto a lungo nel tempo la sua funzione di rapido raccordo tra la valle e il colle, dato che sia il muro di blocchi in tufo giallo di età repubblicana, sia il cementizio delle fondazioni di età augustea non ne cancellarono il tracciato, anzi sembrano ancor oggi suggerirne la pendenza originale.
Attorno al VII-VIII secolo d.C. il Vico Iugario continua ad esser frequentato, pur se costituito da semplici battuti, mentre assistiamo all'inevitabile crescita della quota di calpestio: la stratigrafia esposta è il risultato di accumuli artificiali di un certo spessore, al disopra dei quali nel X secolo s'innalza a ridosso della navata della Basilica Giulia, un **edificio di pianta quadrangolare** (m 8 di lato ca.), costruito principalmente con blocchi di tufo giallo di reimpiego conservati per una altezza massima di 5 filari.
Si tratta probabilmente di una struttura abitativa che, anche se con talune particolari peculiarità, trova riscontri con le coeve *domus terrinee* rinvenute nel Foro di Cesare, questi edifici, assieme alla *domus solarata* del Foro di Nerva di IX secolo, sono le uniche testimonianze della ripresa economica e della conseguente nuova attività edilizia dell'età "carolingia"nel centro monumentale di Roma Antica.
Fin qui il panorama delle trasformazioni nel tempo del sito, sebbene complesso, risulta percepibile attraverso l'osservazione diretta delle strutture emergenti conservate e restaurate.
Per i secoli successivi al X possiamo avvalerci oramai soltanto della documentazione e dei dati raccolti durante le fasi di scavo che hanno asportato gli strati di frequentazione e i resti delle costruzioni più recenti.
Un lacerto di muratura in mattoni, al di sopra dei blocchi dell'edificio "carolingio" è l'unico indizio concreto di ciò che si è potuto comprendere nel corso dell'indagine: l'abitato si espande ai lati della strada sulla quale vengono stesi uno sull'altro acciottolati che innalzano via via il livello del piano di calpestio, in relazione con il susseguirsi delle nuove costruzioni, fino all'età moderna.
Il paesaggio subisce infine notevoli modifiche nei primi anni quaranta del secolo scorso quando vengono demoliti in parte le case e i palazzi che erano arrivati ad occupare il pendio fino al colle, per creare l'ampia piazza della Consolazione, panoramico affaccio sul Foro e punto di sosta della omonima strada immortalata nella nota pellicola del film "Vacanze Romane" con Audrey Hepburn e Gregory Peck.

MUSEO NAZIONALE ROMANO – TERME DI DIOCLEZIANO

LA *NATATIO* E L'AULA VIII DELLE TERME DI DIOCLEZIANO

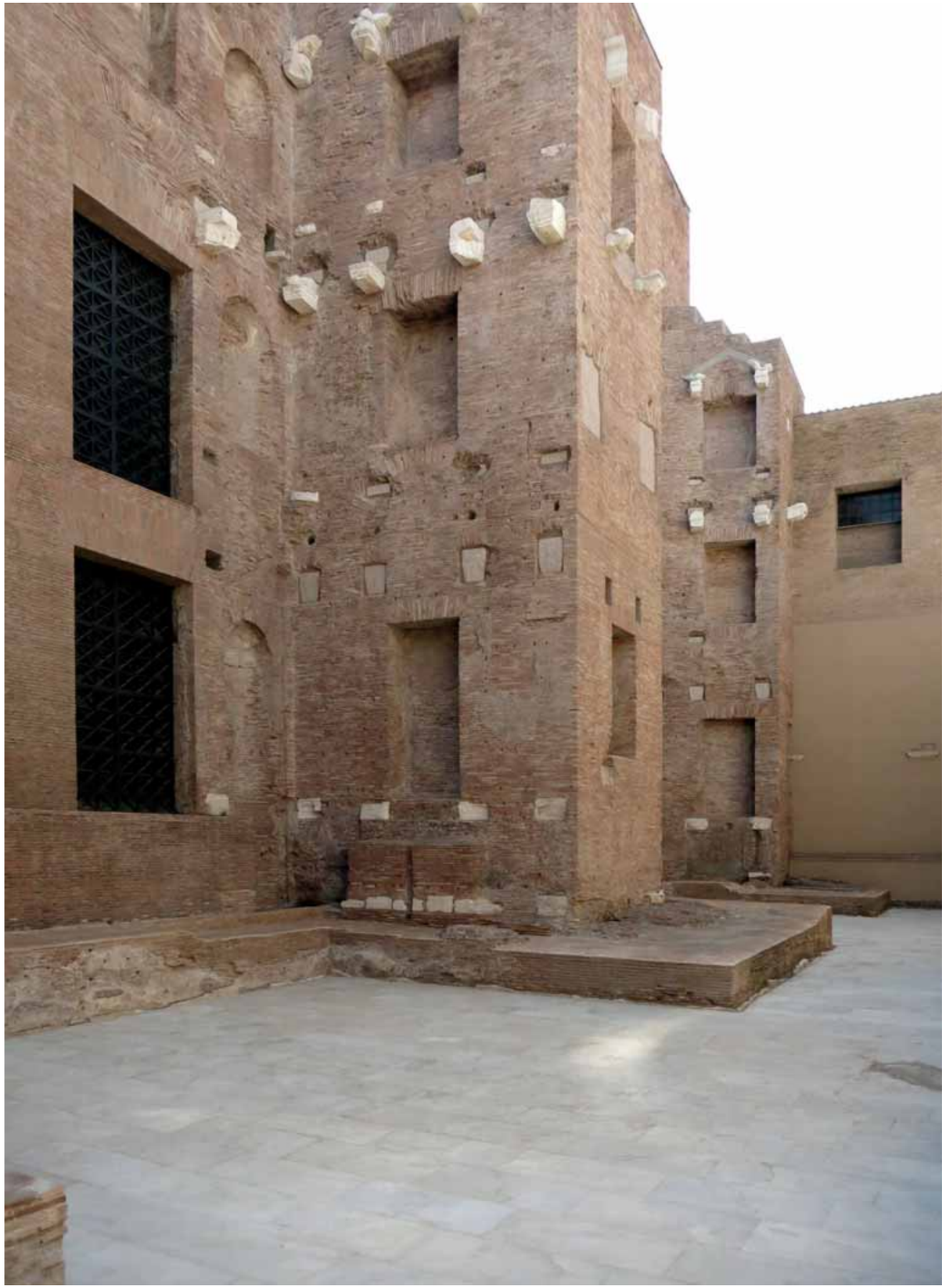
— DAL 24 SETTEMBRE 2014

Le Terme di Diocleziano sono il più grandioso impianto termale mai costruito a Roma; erette tra il 298 e il 306 d.C. e attualmente distribuite su circa 6 ettari. Nel cuore del complesso archeologico, Michelangelo realizzò la Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri Cristiani, dando l'avvio alla realizzazione della Certosa che occupò numerosi altri ambienti delle terme.
La struttura dell'intero complesso è facilmente riconoscibile nonostante le numerose trasformazioni: un vasto recinto rettangolare (delle dimensioni di metri 376 x 361) racchiudeva un'ampia area a giardino (*xystus*) al centro della quale si trovava il complesso termale vero e proprio.
L'area occupata dall'antico monumento è compresa tra via del Viminale, piazza della Repubblica, via Torino, piazza San Bernardo, via XX Settembre, via Gaeta, via Enrico De Nicola. L'ingresso principale era localizzato nell'asse di via Gaeta, mentre il lato opposto aveva al centro un'enorme esedra con gradinate, ricalcata dal Koch nella realizzazione dei palazzi di piazza della Repubblica.
Le due sale circolari rotonde ai lati del recinto sono oggi riconoscibili, la prima all'inizio di via del Viminale e l'altra nella chiesa di S. Bernardo alle Terme, ivi realizzata tra il 1598 e il 1600.
Del grandioso complesso sopravvivono oggi 15 aule che progressivamente si stanno restaurando e aprendo al pubblico. In continuità con i grandi lavori, che negli ultimi anni hanno interessato le Aule delle Terme di Diocleziano, consentendo la riapertura al pubblico delle aule X, XI e XI bis, ora si potrà nuovamente visitare uno dei maggiori capolavori dell'architettura antica, il grandioso prospetto della *natatio* delle Terme. L'imponente facciata, rappresentata in moltissimi disegni e stampe dal Cinquecento all'Ottocento, si specchiava sull'enorme piscina (*natatio*), che si estendeva per oltre 4000 mq; attualmente è in parte nascosta dall'abside della Basilica di Santa Maria degli Angeli, che occupa il *frigidarium*, il *tepidarium* e il *calidarium* delle Terme. Nell'invaso della *natatio* fu costruito il piccolo Chiostro della Certosa, che si estende per circa un terzo dell'intera superficie.
La facciata, che riprende la scenografia teatrale, era scandita da una sovrapposizione di ordini architettonici arricchiti da un'esuberante decorazione composta da colonne, timpani e mensole che incorniciano nicchie semicircolari e rettangolari. Lastre di rivestimento in preziosi marmi colorati contribuivano ad accrescere lo sfarzo della fronte.
Sul lato orientale della *natatio* si affacciava l'aula VIII, attualmente priva delle tre volte a crociera della copertura. Verso la piscina la parete era traforata da pilastri e da colonne. L'attuale restauro ha interessato le due volte a botte terminali sui lati brevi dell'aula e i resti dei due pilastri centrali, nell'intento di suggerire l'antica struttura. Nell'aula sono esposti gli elementi architettonici che ornavano l'ambiente e la fronte della *natatio*, unici superstiti dell'antica decorazione architettonica.
Per restituire alla comprensione del pubblico l'articolazione e l'aspetto del complesso monumentale delle Terme di Diocleziano saranno usati strumenti multimediali che uniranno l'approfondimento scientifico alla suggestione delle immagini. Gli stessi strumenti consentiranno un'illustrazione del plastico degli anni trenta che riproduce l'intero complesso e che sarà ripresentato in una delle due nuove sale espositive, che introducono al percorso nelle aule.

Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano
Roma, viale E. De Nicola 79

Orari
Aperto dal martedì alla domenica
dalle ore 9 alle ore 19.45
Chiuso il lunedì
Biglietti
Intero 7 euro - ridotto 3,50 euro
Gratuito la prima domenica del mese
Il biglietto consente l'accesso anche alle altre sedi del Museo Nazionale Romano (Crypta Balbi, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps) ed è valido 3 giorni

Infoline, prenotazioni e visite guidate
+39 06 399 67 700 - www.coopculture.it



MUSEO NAZIONALE ROMANO – TERME DI DIOCLEZIANO

IL CHIOSTRO PICCOLO DELLA CERTOSA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI E IL NUOVO ALLESTIMENTO DEI PIÙ IMPORTANTI DOCUMENTI DELLA RELIGIONE ROMANA

— DAL 24 SETTEMBRE 2014

Nel 1561, il Papa Pio IV concesse i resti delle Terme di Diocleziano ai Certosini di Santa Croce in Gerusalemme per la costruzione di una nuova sede. Michelangelo realizzò la trasformazione del nucleo centrale dell'edificio termale nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri cristiani e delineò l'impianto generale della Certosa secondo lo schema canonico dell'Ordine con il grande Chiostro, il piccolo Chiostro e le casette per i monaci.

Il chiostro grande, detto di Michelangelo, si estese dal corpo centrale delle Terme verso il lato settentrionale del recinto e oltre.

Il chiostro piccolo fu addossato al presbiterio della nuova chiesa e occupò circa un terzo della grande piscina (*natatio*). Di forma quadrata con lati di circa 40 metri è articolato su due livelli con ambulacri e scandito da sei campate al piano terra. I prospetti presentano ampie arcate sorrette da pilastri con chiara tendenza alla semplicità e alla semplificazione dell'ordine architettonico con gli schemi compositivi e stilistici che qualificarono molti edifici del tardo cinquecento romano.

Conosciuto con la denominazione di "Chiostro Ludovisi" per aver ospitato la collezione Boncompagni-Ludovisi, trasferita dal 1997 a Palazzo Altemps, il Chiostro è rimasto chiuso per oltre cinquanta anni; ha ora riacquisito l'originario aspetto, con il pieno recupero delle sobrie forme architettoniche.

Negli ambulacri saranno finalmente riallestiti i maggiori documenti della religione romana, e in particolare di due culti rifondati da Augusto nell'ambito della sua politica religiosa, tesa al recupero degli antichi riti a fini ideologici. Gli Atti degli Arvali e i *Ludi saeculares* saranno presentati dopo i recenti studi con progetto scientifico redatto in collaborazione con il Collège de France. I testi riportano rendiconti annuali dell'attività del collegio dei Fratelli Arvali, dodici personaggi di alto rango che rivestivano la funzione sacerdotale, e costituiscono l'unica dettagliata fonte sui riti sacri. Con la loro lettura si possono ripercorrere molti avvenimenti storici e politici dei primi tre secoli dell'impero romano.

Sui due grandi pilastri è inciso il resoconto dei *Ludi saeculares* indetti da Augusto e da Settimio Severo, con le descrizioni delle celebrazioni che avvenivano ogni *saeculum*.

Si potranno apprezzare anche due importanti iscrizioni – *Lex Familiae Silvani* e *Lex collegi salutaris Dianae et Antinoi* – con gli statuti di confraternite di devoti del dio Silvano e di Diana e Antinoo, il giovane amato da Adriano e da lui divinizzato.

Troveranno sede nel suggestivo ambiente numerose sculture che conferiranno immagine ai personaggi e alle divinità citate nei documenti. Oltre al gruppo di Marte e Venere e alla Vestale Massima già presenti nella collezione del Museo, saranno esposte per la prima volta opere di recente ritrovamento nel territorio urbano, come il nucleo di sculture emerso da una villa romana scoperta sulla via Anagnina.

MUSEO NAZIONALE ROMANO – PALAZZO MASSIMO

I FASTI E I CALENDARI NELL'ANTICHITÀ

— 14 NOVEMBRE 2014
FINO AL 2 GIUGNO 2015

Nell'ambito delle iniziative legate ai festeggiamenti del Bimillenario Augusteo, il museo, che conserva opere della massima importanza riconducibili alla figura di Augusto a cominciare dalla statua che lo rappresenta come Pontefice Massimo, custodisce anche le lastre, eccezionalmente conservate, dei Fasti Praenestini. Questi offrono l'occasione per una mostra che approfondirà il tema dei calendari e delle modifiche introdotte nel calcolare la successione dei mesi: dal precedente uso di riportare esclusivamente feste in ragione delle divinità, si passa alle nuove feste in onore del principe e della *domus Augusta*. Quando cambia un calendario nella città mutano l'organizzazione e l'ordine del tempo, il tempo del calendario è un tempo sociale. La forma e i livelli di questo mutamento saranno il riflesso e il risultato di un nuovo modo di intendere, di pensare, di vivere, accanto alla topografia delle emergenze monumentali, la topografia cronologica della città. Tutto questo sarà raccontato da opere della collezione e prestiti da musei italiani e stranieri.
Il calendario prenestino, composto in età tiberiana, tra il 6 e il 9 d.C. dal grammatico Verrio Flacco, era esposto nel foro superiore di Praeneste. Da un passo di Svetonio risulta che i dodici pannelli con i mesi dell'anno erano addossati ad un emiciclo, vicino alla statua del grammatico, precettore dei nipoti di Augusto, Gaio e Lucio. I frammenti conservati a Palazzo Massimo consentono la ricostruzione parziale dei mesi di gennaio, marzo, aprile e dicembre.
Il sistema calendariale romano regolava l'organizzazione del tempo e scandiva i ritmi dell'esistenza quotidiana fornendo un imprescindibile elemento per la comprensione della vita religiosa e delle attività civili del mondo romano. Il calendario di Palestrina, in particolare, è un'importante attestazione della riforma introdotta da Giulio Cesare, con la quale si mette ordine nel sistema attribuito a Numa Pompilio, basato su un calendario lunisolare, che aveva creato notevole confusione anche per lo slittamento rispetto alle stagioni. Il sistema giuliano che, per compensare lo sfaldamento, inserisce l'anno bisestile, con un aggiustamento successivo risalente al papa Giovanni XIII, nel 1532, è ancora oggi utilizzato. L'anno calendariale giuliano era costituito da dodici mesi di lunghezza variabile corrispondente all'attuale, per un totale di 365 giorni, 366 negli anni bisestili.
Il museo conserva numerose altre opere di età augustea, basti citare il Giardino dipinto della Villa di Livia e il complesso della Villa della Farnesina che saranno, per l'occasione, presentate con nuovi apparati illustrativi e multimediali per creare anche un sistema di collegamento con i siti sul territorio e il Palatino.

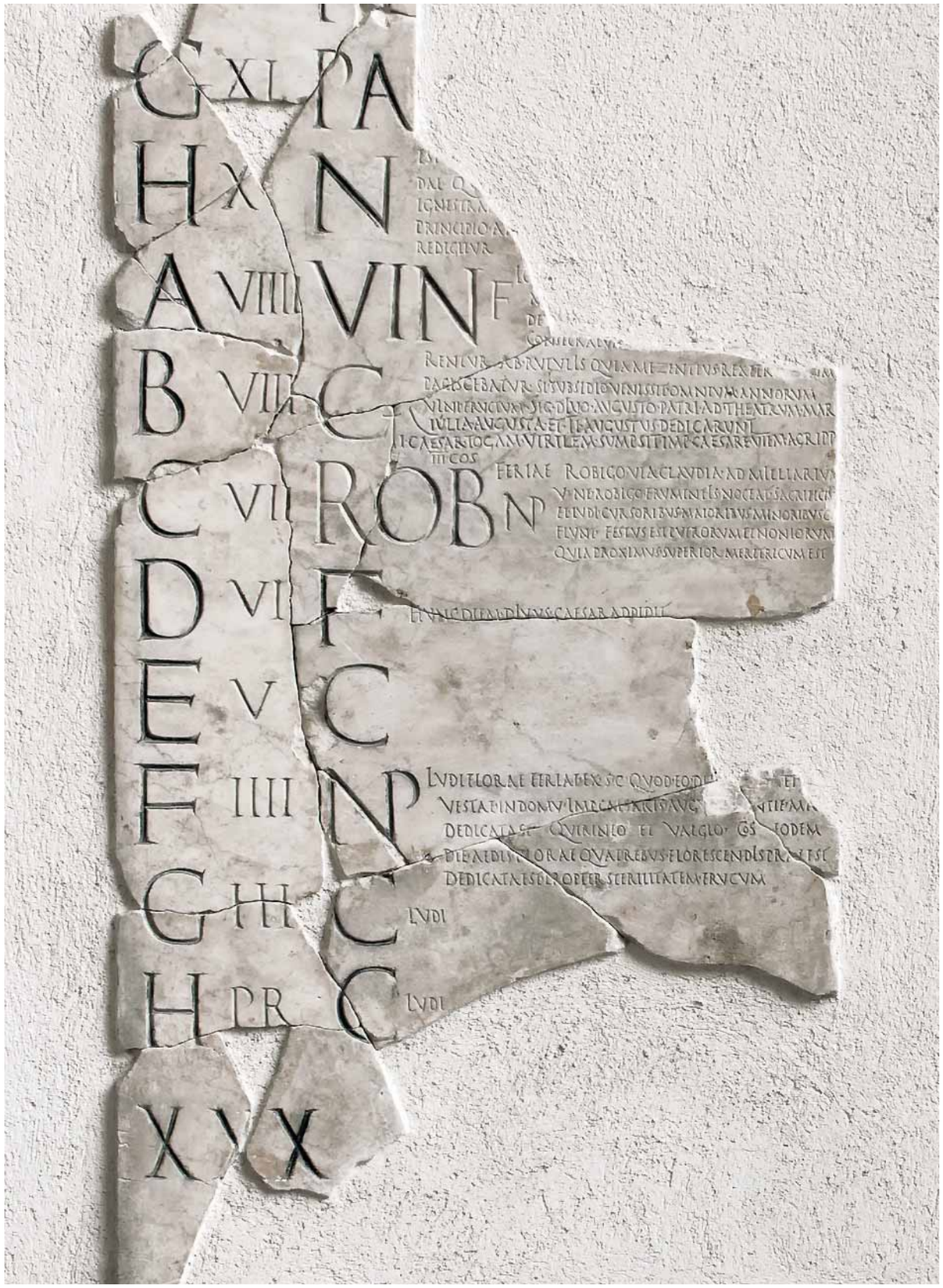
Attrazioni

A complemento della mostra verrà prodotto un mini-docu-film: *"A" Elegia di Augusto*. Si è scelto di non fornire informazioni didascaliche. Il filmato sarà un viaggio al contrario, in cui il protagonista nasce, vive e muore, lasciando nello spettatore il senso di una sconfitta, per trovare alla fine del percorso un Augusto vivo e libero, indomabile rispetto alla nostra curiosità moderna di rappresentarlo come rappresentiamo ogni cosa. L'altra protagonista di questa storia è una donna misteriosa, che sembra aver perso la memoria; è forse lei che sta cercando Augusto? E qual è davvero la sua identità? La risposta che il film darà sarà l'occasione per interrogarci, specchiandoci nel mare immenso della storia, sul nostro presente. Forse comprendendolo meglio. Se ciò avverrà, Augusto avrà compiuto l'ennesima sua conquista.
La figura del *princeps* e le relazioni con la famiglia Giulio-Claudia saranno invece proposti attraverso un nuovo strumento, l'Hyper-biografy. Grazie all'uso di postazioni digitali sarà possibile avviare un'esperienza che riesca a comunicare – utilizzando lo spazio tridimensionale e la scansione del tempo – le vite e gli intrecci familiari dei personaggi storici in maniera nuova, dinamica, chiara e semplice. Il sistema sarà fruibile dal pubblico su grande schermo con proiettore da soffitto, e l'interazione sarà guidata dai gesti del visitatore.

Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo
Roma, Largo di Villa Peretti 1

Orari
Aperto dal martedì alla domenica
dalle ore 9 alle ore 19.45
Chiuso il lunedì
Biglietti
Intero 7 euro - ridotto 3,50 euro
Gratuito la prima domenica del mese
Il biglietto consente l'accesso anche alle altre sedi del Museo Nazionale Romano
(Crypta Balbi, Terme di Diocleziano, Palazzo Altemps)
ed è valido 3 giorni

Infoline, prenotazioni e visite guidate
+39 06 399 67 700 - www.coopculture.it



MUSEO NAZIONALE ROMANO

CRYPTA BALBI

Questa sede del Museo Nazionale Romano racconta la storia di un isolato, quello dove sorse la Crypta Balbi, vasto portico annesso al teatro che Lucio Cornelio Balbo aveva eretto nel 13 a.C. Qui si estende la porzione di un antico quartiere, che racconta la storia di Roma dal I secolo a.C. al XX secolo, passando per il Medioevo e l'età moderna.
L'area dove si trova il museo faceva parte, nell'antichità, del Campo Marzio, zona esterna alle mura di età regia e repubblicana. Fu inglobato solo da quelle di Aureliano, costruite tra il 270 e il 275 d.C. A partire dal III sec. a.C. divenne fulcro di un'importante attività edilizia che comportò la costruzione di numerosi templi, di cui restano alcune vestigia nell'area sacra di Largo Argentina. La svolta avvenne in età augustea, quando l'imperatore intervenne più volte nel Campo Marzio dopo la presa del potere (31 a.C.), e dove possedeva grandi estensioni di terreno, che erano già state in parte di Pompeo e di Marco Antonio. Accanto a lui nella rivoluzione edilizia della zona il genero Agrippa e Lucio Cornelio Balbo, quest'ultimo uno degli esponenti più in vista della cerchia di Augusto. Trionfatore contro i Garamanti nel 19 a.C., commemorò la sua vittoria con la costruzione di un teatro collegato a una galleria coperta (*crypta*). L'eccezionalità del museo, che si articola su due piani, è data dal fatto che sorge sulla stessa area archeologica, inglobata nel percorso di visita. Questo illustra la storia del complesso dall'antichità al XX secolo: dalle costruzioni di Balbo, alla ruralizzazione del paesaggio urbano nel V secolo, alla costruzione delle chiese e delle case medievali nell'area, all'edificio del Conservatorio di Santa Caterina della Rosa che, tra la metà del XVI ai primi decenni del XVII secolo, occupava gran parte dell'area. È recente la scoperta di due nuovi ambienti, uno adibito a *fullonica*, l'altro a sacello per il culto di divinità greche e orientali.

Museo Nazionale Romano
Crypta Balbi
Roma, Via delle Botteghe Oscure 31

Orari
Aperto dal martedì alla domenica
dalle ore 9 alle ore 19.45
Chiuso il lunedì
Biglietti
Intero 7 euro - ridotto 3,50 euro
Gratuito la prima domenica del mese
Il biglietto consente l'accesso anche alle altre sedi del Museo Nazionale Romano
(Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps) ed è valido 3 giorni

Infoline, prenotazioni e visite guidate
+39 06 399 67 700 - www.coopculture.it

ISTITUTO ITALIANO PER LA STORIA ANTICA

PREMIO AUGUSTO 2014

PREMESSA
L'Istituto Italiano per la Storia Antica, in occasione del Bimillenario della morte di Augusto, bandisce un premio destinato agli studenti delle scuole secondarie superiori di Roma e della Regione Lazio.

REQUISITI E MODALITÀ PER LA PARTECIPAZIONE
1) Presentazione di un elaborato dedicato a uno o più aspetti, tra i quali:
a) la figura di Augusto;
b) l'epoca augustea;
c) la fortuna di Augusto nei secoli successivi, fino ai nostri giorni.

2) Gli elaborati potranno essere redatti da singoli studenti o da gruppi di studenti fino a un massimo di tre.

3) Gli elaborati dovranno essere accompagnati da una certificazione in carta semplice dell'istituzione scolastica di appartenenza sottoscritta dal docente che ha seguito gli allievi. Gli elaborati, indirizzati al Presidente dell'Istituto Italiano per la Storia Antica, via Milano, 76 - 00184 Roma, dovranno pervenire in forma cartacea entro il 16 febbraio 2015 (farà fede la data del timbro postale). Si richiede inoltre, entro la stessa data, l'invio in formato pdf all'indirizzo: segreteria@storiaantica.eu. Il testo scritto potrà essere accompagnato da immagini.

PREMI
Al primo classificato sarà assegnato un premio in libri di storia per un valore di copertina di € 2500, 1500 dei quali destinati alla biblioteca dell'istituto scolastico.
Al secondo classificato sarà assegnato un premio in libri di storia per un valore di copertina di € 1500, 1000 dei quali destinati alla biblioteca dell'istituto scolastico.
Al terzo classificato sarà assegnato un premio in libri di storia per un valore di copertina di € 1.000, 700 dei quali destinati alla biblioteca dell'istituto scolastico.
Ad altri 27 classificati sarà assegnato un premio in libri di storia per un valore di copertina di € 100,00 ciascuno.

Saranno inoltre assegnate ai migliori classificati tra gli studenti iscritti nell'anno scolastico 2014-2015 al penultimo anno di corso, tre borse per la partecipazione ai corsi di orientamento organizzati dalla Scuola Normale Superiore di Pisa.

La premiazione avverrà entro il mese di aprile 2015.

IL PRESIDENTE
Prof. Andrea Giardina

LA VILLA DI LIVIA
— DAL 12 SETTEMBRE 2014

La Villa di Livia a Prima Porta, lungo la via Flaminia, è un monumento di straordinaria importanza storica e archeologica. La Soprintendenza da anni sta lavorando al recupero e allo studio delle strutture rimaste, che adesso si presentano al pubblico dopo una serie di interventi di valorizzazione. Si è provveduto al restauro dei dipinti murali, mosaici e paramenti lapidei, alla risistemazione del *Lauretum*, il famoso giardino di Livia già noto nelle fonti antiche, e al riallestimento dell'*Antiquarium*, che raccoglie reperti di scavo e narra la storia del sito.

Le fonti

Come ricordato dalle fonti, la Villa di Livia *ad gallinas albas* era collocata *iuxta nonum lapidem Flaminiae* viae (Plinio, *Naturalis Historia* XV, 136-137).
Il nome *ad gallinas albas* derivava dal prodigio occorso a Livia mentre si recava nei suoi possedimenti veientani. Narra Plinio: "Stando seduta, ricevette in grembo una gallina di notevole bianchezza che un'aquila aveva lasciato cadere dall'alto, illesa, e che teneva nel becco un ramo di alloro carico delle sue bacche". Aggiunge Cassio Dione (XVIII, 52, 3-4): "Ritenendolo Livia un presagio importante, allevò la gallina e piantò il ramo di alloro. Esso radicò e crebbe così rigoglioso da rifornire con i suoi rami per lungo tempo i trionfi dei successori". Il prodigio avvenne tra il 39 a.C., anno del fidanzamento con Ottaviano, e gli inizi del 38 a.C. subito dopo le nozze. Livia era la proprietaria del sito, probabilmente ereditato dalla famiglia paterna.

La storia

Nel 1863, dopo secoli di abbandono e oblio, iniziarono i primi lavori di scavo nel sito della villa che si rivelarono subito molto fruttuosi. All'interno della residenza vennero alla luce numerose sculture. Fu il ritrovamento della statua di Augusto loricato, di un pregevole cratere marmoreo e la scoperta della sala ipogea con pitture di giardino a suscitare grande entusiasmo tra gli archeologi del tempo. I ritrovamenti passarono subito tra le proprietà di papa Pio IX e vennero successivamente esposte ai Musei Vaticani dove sono conservati ancora oggi. Gli affreschi, dopo innumerevoli tentativi di restauro e consolidamento *in situ*, furono definitivamente staccati nel 1951 e sono attualmente esposti nel Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo.

La Villa

L'angolo sud-est della terrazza artificiale su cui sorge la villa era una grande area quadrangolare adibita a verde delimitata da un portico a tre bracci. Il lato meridionale del *viridarium* era scenograficamente aperto sulla piana del Tevere, disposizione che lasciava libera la visuale della terrazza per chi percorreva la Flaminia e la Tiberina. In questo versante il giardino era recintato da una bordura verdeggiante. Lo spazio centrale della terrazza doveva essere occupato dal famoso *lauretum*, il boschetto di alloro composto da arbusti o alberi di notevoli dimensioni piantati distanti tra loro per consentirne un adeguato sviluppo, da cui gli imperatori della dinastia giulio-claudia prendevano i ramoscelli per le corone destinate al trionfo, come ricordano le fonti antiche. La terrazza era una sorta di giardino pensile, con molluschi utilizzati sia come fertilizzanti che come drenanti per l'irrigazione delle piante. La sua notevole estensione suggerisce la presenza, oltre al *lauretum*, di altri alberi decorativi, per fare ombra e da frutta, quali meli, albicocchi, peschi, pruni, fichi e olivi. L'abbondante disponibilità d'acqua permetteva non solo l'irrigazione della vegetazione ma anche la decorazione con fontane e vasche.
Attorno alla terrazza, almeno lungo i lati orientale e settentrionale, girava un portico diviso da pilastri. Le pareti del portico furono prima dipinte in rosso, poi in giallo con dettagli bianchi e blu.
Il quartiere privato era accessibile dalla strada di ingresso alla villa, un diverticolo della Flaminia che risaliva la collina. L'impianto originario del quartiere di età augustea rimase pressoché immutato nel tempo con limitati interventi di restauro nel II e III secolo d.C., forse per rispetto alla memoria di Livia e Augusto. Due nuclei edilizi con muri in *opus reticulatum* componevano il quartiere: nel primo, chiudevano il corpo della villa verso il giardino grande una fascia di ambienti rettangolari ed un altro era una sorta di passaggio tra il giardino e un vestibolo adiacente alle stanze da letto; nel secondo, un appartamento privato si disponeva attorno ad un piccolo giardino e ad un portico a tre ali con mosaico pavimentale bianco e nero, eretto nel tratto settentrionale su strutture di età repubblicana diversamente orientate.
Appartenente alla fase originaria della villa (primi anni trenta a.C.), il piccolo spazio rettangolare adiacente al portico, circondato su tre lati da colonne in stucco che delimitavano un *deambulatorium* (corridoio per passeggio), è stato identificato come un giardino per l'assenza di tracce di pavimenti o pareti e il ritrovamento in un angolo di *ollæ perforatæ*. Dalle tracce lasciate in antico si desume che le *ollæ perforatæ* fossero associate con rampicanti e che il giardino fosse abbellito da fiori e piccoli arbusti posti in asse con il colonnato. Questo piccolo spazio verde, era forse decorato con vaschette d'acqua, erme, statuine.
Ambienti di rappresentanza di grandi dimensioni elegantemente rifiniti delimitavano il grande peristilio, il principale spazio scoperto del nucleo costruito della villa realizzato nella prima fase augustea. Il ritrovamento nell'area interna del peristilio di buche di piantumazione e di *ollæ perforatæ* di età augustea suggerisce l'esistenza di un terzo *viridarium* della villa in questa fase, quando il portico ricevette una pavimentazione con mosaico bianco e nero a piccole tessere. Nel periodo severiano la fascia ancora sistemata a verde tra il portico e il bordo della vasca, ricavata nel giardino del peristilio già in età flavia, fu rialzata e decorata con mosaico bianco e nero, giunto sino a noi e che rappresentano un *thiasos* marino con ippocampi e mostri incedenti verso la maschera di Oceano; nel lato lungo il corteggio marino era sostituito da un motivo geometrico ad esagoni. La vasca, di grandi dimensioni (m 9,36x5,62x 1,09), si configurava come una vera e propria *natatio* realizzata in età flavia contestualmente alle due *piscinae calidae* (piscine di acqua calda) del primo impianto termale.
Venuta alla luce nel 1863, la stanza semipogea affrescata con una straordinaria pittura di giardino oggi conservata nel Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo, fu realizzata nel 38 a.C. nella zona più rappresentativa della villa per volontà di Livia e Augusto nell'ambito del programma di ristrutturazione della precedente residenza repubblicana. Ne costituì subito una delle attrattive insieme al giardino grande e alla complessiva sistemazione a verde particolarmente curata da Augusto, amante dei giardini e cultore dell'*ars topiaria*. Dopo la scoperta, la sala fu cinta da una profonda intercapedine e da un alto muro per tentare di conservare gli affreschi, staccati infine nel 1951. La volta a botte, decorata da lacunari in stucco dipinto con Vittorie alate e scene figurate, emergeva dal piano degli ambienti circostanti consentendo a una luce diffusa di penetrare all'interno e illuminare le pareti decorate. Le caratteristiche architettoniche e decorative dell'affresco suggeriscono che la sala fosse un triclinio estivo simulante l'ambientazione in un giardino reale. In seguito al sisma del 17 a.C. il vano, gravemente danneggiato, fu colmato con macerie e terra e al di sopra venne realizzato l'ambiente più ampio e sontuoso della villa che collegava l'ala di rappresentanza con il quartiere degli ospiti.

Villa di Livia a Prima Porta
Roma, via della Villa di Livia 125

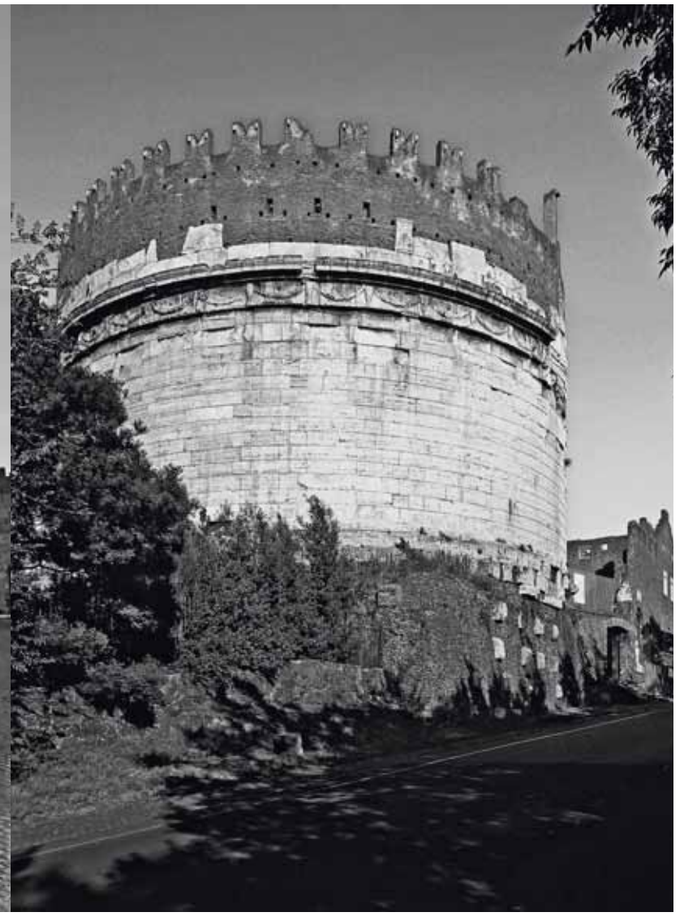
LA PIRAMIDE DI CAIO CESTIO
— DICEMBRE 2014

La Piramide è un monumento funerario costruito a Roma come sepolcro per Caio Cestio, pretore, tribuno della plebe e membro del Collegio dei Septemviri Epulones, che avevano il compito di organizzare i banchetti sacri. L'opera fu realizzata tra il 18 e il 12 a.C., ed è l'unico esemplare superstite di una serie di monumenti di tipo analogo costruiti a Roma nel I secolo a.C. ispirati a modelli egiziani, espressioni di quella "moda egizia" diffusasi dopo la conquista dell'Egitto ad opera di Augusto nel 30 a.C.
Sulla facciata c'è un'iscrizione che ricorda che i lavori di costruzione durarono 330 giorni. Il monumento misura 36,40 metri d'altezza con una base quadrata di 29,50 m di lato, è composto da un nucleo di opera cementizia con cortina di mattoni; il rivestimento esterno è costituito da lastre in marmo lunense. La camera sepolcrale, di circa 23 mq, con volta a botte, fu murata al momento della sepoltura, secondo l'usanza egiziana. Sono presenti raffinati affreschi di terzo stile su fondo bianco con figure di offerenti e Vittorie alate sul soffitto. Grazie a un generoso atto di mecenatismo stanno per concludersi i lavori di restauro dei quattro lati della piramide rivestiti da blocchi di marmo. Per questo si sono applicate le più moderne tecniche per la pulitura della pietra, con la previsione di un monitoraggio continuo come modello per lo studio della conservazione dei monumenti in pietra nella città.

Piramide di Caio Cestio
Roma, via Raffaele Persichetti

IL MAUSOLEO DI CECILIA METELLA

Il Mausoleo di Cecilia Metella è stato costruito al III miglio della via Appia negli anni 30-20 a.C. su una dolce altura in una posizione dominante rispetto alla strada e visibile anche a notevole distanza. Fu dedicato alla nobile romana Cecilia Metella che, come attesta l'iscrizione posta sulla sommità del monumento, apparteneva a un'importante famiglia aristocratica. La maestosità della tomba è quindi anche una forma di celebrazione delle glorie e delle ricchezze di una *gens* illustre agli esordi di una nuova fase politica, quella augustea.
Il monumento è costituito da un basamento a pianta quadrata realizzato in conglomerato cementizio di scaglie di selce foderato in origine da blocchi di travertino, di cui oggi si conservano solo alcune testate infisse nel nucleo a causa dei ripetuti spogli di età rinascimentale; su questa base si innalza un'imponente cilindro, ancora rivestito dalle originarie lastre di travertino, sulla cui sommità vi è un fregio marmoreo decorato con bucrani e ghirlande di fiori e frutta interrotto da un altorilievo con trofeo di armi e la figura di un barbaro prigioniero con le mani legate dietro la schiena. Probabilmente il cilindro era originariamente sormontato da un tumulo di terra ricoperto da vegetazione. Il monumento, trasformato nel 1303 dalla famiglia Caetani in un vero e proprio *castrum* fortificato, come mostra la merlatura che trasformò il mausoleo nel torrione principale del loro castello, è stato da sempre considerato il simbolo della via Appia, noto e riprodotto fin dal Rinascimento al pari dei più celebri monumenti di Roma.



Mausoleo di Cecilia Metella
Roma, via Appia Antica 161

11
luoghi augustei

2
mostre

1
convegno

1
museo rinnovato

3
volumi scientifici

4
cataloghi

1
guida

205
pannelli didattici

19
prodotti di merchandising dedicati

1
app

1
film

7
video

1
abbonamento

I VISITATORI CONTANO E SI CONTANO

I visitatori che giungono dal mondo intero, anche se restano nella *caput mundi* solo pochi giorni, non mancano di visitare l'icona per eccellenza dell'antichità, il Colosseo, insieme ai luoghi dove nacque Roma e dove l'impero ebbe origine, il Foro romano e il Palatino. Per venire incontro al pubblico e alla loro fondamentale esigenza di orientamento e approfondimento durante la visita, la Soprintendenza, con Electa, ha avviato da tempo la didascalizzazione di tutta l'area archeologica. Il progetto, giunto quasi al termine in questa ricorrenza, prevede anche una distinzione della didattica in settori diversi così da suggerire, alla conclusione dell'operazione, anche dei percorsi cronologici e tematici. Il progetto di valorizzazione è stato esteso anche ai percorsi esterni del Museo delle Terme di Diocleziano, delle Terme di Caracalla, nella Villa di Livia e al Colosseo, conferendo un'immagine ordinata e funzionale dei servizi offerti dalla Soprintendenza.
In quest'ottica di fornire gli strumenti più adatti per la comprensione delle vestigia romane, è stata elaborata una app di orientamento e approfondimento sul Foro e sul Palatino: Forum App il nome, guida ufficiale per visitare il Foro Romano e il colle Palatino. L'applicazione si rivelerà presto indispensabile per orientarsi in tutta l'area e fornire le informazioni di base sui principali monumenti, oltre che agile strumento per individuare i servizi disponibili. Si potrà scegliere, tra i percorsi proposti, i monumenti da vedere segnalati da icone e, quando si arriverà in prossimità di uno di questi, si verrà avvisati da un segnale sonoro. I monumenti sono descritti da schede con foto e testi che si possono sì leggere, ma anche ascoltare cliccando sull'apposito tasto. Un'altra pagina racconta cosa accadeva nello stesso periodo in cui il monumento veniva realizzato, così da poterlo contestualizzare nella storia. La posizione del visitatore viene sempre segnalata sulla mappa da un puntino luminoso. Con un semplice comando si potrà decidere di visualizzare sulla mappa anche i servizi disponibili, come fontanelle d'acqua, toilette, punti di raccolta, percorsi accessibili e uscite/entrate.
Giunge a compimento anche il progetto di una card abbonamento del Colosseo, Foro romano e Palatino, di durata annuale, che è intenzione estendere in futuro anche al resto del patrimonio. L'abbonamento Veni Vidi Vivi si rivolge innanzi tutto ai residenti e ai cosiddetti "city users", coloro che anche se non residenti svolgono le loro principali attività, ludiche e di lavoro, nel territorio della Capitale. È questo il pubblico meno coinvolto nelle visite del cuore archeologico di Roma: come spesso accade, chi abita nella città è portato a dare per scontata la conoscenza dei suoi monumenti. Nel caso di questa area vi sono anche innegabili difficoltà di accesso per la presenza di un grande numero di turisti, singoli e in gruppo. La card, con ingresso privilegiato e rapido al Foro romano, Palatino e Colosseo sarà un modo per cambiare il rapporto con l'area archeologica, aprendola a una frequentazione più libera e soprattutto ripetuta, motivata dal desiderio di partecipare della vita del patrimonio storico.

2.696.097 +9,7%
visitatori area archeologica centrale gennaio/giugno 2014

194.060 +72,8%
visitatori museo nazionale romano gennaio/giugno 2014

IN STAMPA

L'editoria è da annoverare quale non ultimo strumento per la conoscenza del patrimonio storico, e testimonianza dell'impegno scientifico e di divulgazione che la Soprintendenza, con la casa editrice Electa, ha sviluppato in questi anni, contando 10 collane, 181 titoli, di cui 60 guide in varie lingue, 12 cartoguide, 39 cataloghi di mostre, 59 pubblicazioni scientifiche (cataloghi di collezioni e monografie), 11 prodotti multimediali. In particolare, in occasione del Bimillenario verranno pubblicati i cataloghi dei nuovi complessi museali riaperti al pubblico.

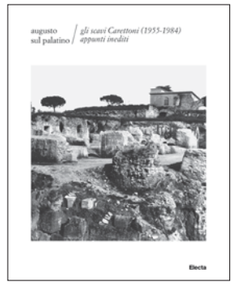
Il catalogo-guida del rinnovato Museo Palatino si apre con una serie di saggi affidati ai più autorevoli studiosi che affrontano la storia del Colle dove fu fondata Roma e che per tradizione rimase sede del Palazzo e della burocrazia imperiale. Anche attraverso la disamina aggiornata delle opere presentate secondo il percorso espositivo si esplorano le fasi preistoriche e protostoriche del sito come i culti e le *domus* della Repubblica che vi insistevano. L'approfondimento maggiore, coerentemente con la ricorrenza del Bimillenario, è rivoltò all'età augustea. Dal Palatino provengono infatti le testimonianza figurative più cospicue e significative per comprendere il raffinato uso delle immagini in chiave di propaganda ideologica. Sono perlustrate criticamente la decorazione pavimentale e parietale (*sectilia* e affreschi) oltre che architettonica insieme ai criteri che dettarono la scelta dell'apparato scultoreo delle diverse residenze imperiali, per il loro fasto assimilabili a dimore degli dèi.

Museo Palatino
Le collezioni
a cura di Carlo Gasparri
e Maria Antonietta Tomei
pagine 352
illustrazioni 370

Il catalogo guida alla riscoperta di uno degli angoli più suggestivi della Roma segreta, il Chiostro Ludovisi ricavato all'interno del complesso monumentale delle Terme di Diocleziano, completamente ristrutturato a partire dal Cinquecento con gli interventi di stampo michelangiolesco. Diversi contributi rendono conto degli studi che si sono resi necessari al restauro filologico del chiostro con una disamina delle vicende che l'hanno interessato nel corso degli anni, documentate anche attraverso foto storiche. Altri dei criteri seguiti nella selezione delle sculture esposte nelle quattro ali, alcune già presenti e poco valorizzate all'interno delle collezioni del Museo Nazionale Romano, altre rinvenute negli scavi più recenti nel centro storico di Roma e nel Suburbio. Testi più ampi riguardano alcune importanti iscrizioni come quelle degli Arvali o dei *Ludi Saeculares*, decisive per la ricostruzioni di riti e culti di Roma antica.

Terme di Diocleziano
Il Chiostro piccolo della Certosa di Santa Maria degli Angeli
a cura di Rosanna Friggeri
e Marina Magnani Cianetti
con Carlotta Caruso
pagine 192
illustrazioni 120

Gianfilippo Carettoni, nella sua lunga attività come funzionario prima e direttore poi fino al 1976, del Foro Romano-Palatino, scavò lungamente e identificò il complesso costituito dal Tempio di Apollo e dalla Casa di Augusto. Di queste lunghe e difficili indagini poco è stato finora edito; le ultime pubblicazioni dello studioso riguardano il ricco apparato decorativo del complesso (Lastre Campana, pitture ecc.), ma solo scarne notizie riassuntive sono state rese note sugli scavi, particolarmente quelli effettuati negli ultimi anni di attività. L'archeologo aveva raccolto durante i lunghi anni di lavoro una grande quantità di appunti, disegni e foto, con l'intenzione di riorganizzarli per la stesura di un rapporto completo di scavo, che purtroppo la malattia e poi la morte non gli hanno consentito di portare a termine e che sono stati consegnati alla Soprintendenza. L'incartamento, costituito da manoscritti e dattiloscritti, schizzi, giornali di scavo, disegni e foto, è stato perlustrato con acribia da Maria Antonietta Tomei, già direttore del Foro Romano e Palatino. Negli ultimi anni il complesso augusteo è stato – e continua ad essere – oggetto di studi e pubblicazioni importanti e ravvicinate, cui hanno fatto seguito tra gli studiosi vivaci discussioni e contrapposizioni. In questo quadro di stimolante attività scientifica, che coincide, per il 2014, con le celebrazioni per il Bimillenario della morte di Augusto, la pubblicazione dei risultati degli scavi trentennali di Carettoni – che riguardano anche zone finora totalmente inedite, come la terrazza sacra del Tempio di Apollo e il cortile delle Biblioteche – costituisce uno strumento scientifico di importanza straordinaria e certamente costituirà un punto fermo nella storia degli scavi del Palatino.



Augusto sul Palatino
Gli scavi di Carettoni (1955-1984)
Appunti inediti
a cura di Maria Antonietta Tomei
pagine 400
illustrazioni 200

La poderosa monografia indaga esaustivamente per la prima volta uno dei complessi monumentali più vasti e importanti della Roma antica e moderna. Se ne esaminano le origini e il contesto intrecciando le notizie delle fonti con l'analisi delle strutture superstiti anche alla luce delle scoperte negli scavi più recenti in diversi settori dell'area. Contributi specifici sono incentrati sul sistema idrico, fondamentale per le terme, sulle decorazioni architettonica, pavimentale e parietale come sulle evidenze epigrafiche. Assolutamente inedita è la ricostruzione della *natatio* con il suo prospetto monumentale che può così restituire l'immagine grandiosa dell'edificio evocata finora dagli *envois*. Una sezione del volume percorre la storia post-antica delle Terme dall'abbandono al riuso, il progetto michelangiolesco per la Basilica e la Certosa di Santa Maria degli Angeli, le trasformazioni successive fino ai più recenti interventi di restauro e musealizzazione.

Le Terme di Diocleziano e la Certosa di Santa Maria degli Angeli
a cura di Rosanna Friggeri e Marina Magnani Cianetti
pagine 400
illustrazioni 300

Il volume, conclude la serie di pubblicazioni dedicate a una prima generazione di ricerca condotta nel cuore della città con l'edizione dello scavo avviato nel 1985, volto all'indagine stratigrafica e alla ricostruzione del tessuto urbano sviluppatosi alle pendici settentrionali del Palatino, tra l'Arco di Tito e il Foro Romano, sino a comprendere il fondovalle che le divide dalla Velia, percorso dalla *Sacra via*. La ricerca è stata articolata in due tempi: in un primo momento è stata investigata la stratificazione al di sotto dei grandi *horrea* imperiali che si estendevano fra *Sacra via, Nova via*, c.d. Clivo Palatino e Casa delle Vestali, al fine di consentire il restauro e la riapertura al pubblico della zona; in un secondo momento lo studio è stato ampliato verso il Foro, interessando l'*atrium Vestae* fino alla *Sacra via*. Tale contesto si rivela contraddistinto da una complessità stratigrafica di altissimo potenziale euristico, con una continuità di vita inquadrabile dal X secolo a.C. al XVI d.C. Una simile articolazione della sequenza archeologica e topografica ha permesso di affinare i metodi di indagine e di elaborazione dati. All'aspetto metodologico si è unita la possibilità di restituire la storia del centro politico-sacrale della città, con risultati straordinari che hanno rinnovato profondamente il quadro delle nostre nozioni sull'antica Roma quali la scoperta delle mura palatine di VIII secolo a.C. e della fondazione del santuario di Vesta nel medesimo periodo (con la sua articolazione fino oltre il Tardoantico), il recente rinvenimento di un nuovo luogo di culto, probabilmente da identificarsi con quello di Giove Statore (dall'VIII alla fine del I secolo a.C.) e i nuovi dati dal Santuario delle *Curiae Veteres* (già individuato sia nella Piazza del Colosseo, sia sul prospiciente versante collinare, che dall'età orientalizzante, VII secolo a.C., arriva fino all'età tardoantica.). La sequenza archeologica di lunga diacronia permette inoltre una migliore conoscenza delle tecniche edilizie e delle tipologie architettoniche documentate nel loro evolversi. Tra gli obiettivi della ricerca è stato lo studio degli usi alimentari, le attività produttive ed economiche e i costumi della prassi quotidiana degli abitanti del quartiere indagato tramite indagini di tipo scientifico e archeometrico quali l'analisi del consistente materiale ceramico ed osteologico. In linea con tali intenti, l'analisi delle fonti disponibili (cartografiche, bibliografiche, di archivio) e l'intensa attività sul campo (scavi stratigrafici su grandi aree, ricognizioni e pulizie, carotaggi, indagini non distruttive) hanno finora rivoluzionato le conoscenze della storia di questa parte della città antica, riportando in luce anno dopo anno una serie di testimonianze del tutto ignote e documentando l'evoluzione del paesaggio attraversando oltre 22 secoli di storia di Roma, dalle fasi preurbane alla nascita della città e oltre, sino alle spoliazioni di età medioevale.

Palatium e Sacra Via III
Il Santuario di Vesta
e i suoi monumenti
a cura di Andrea Carandini,
Paolo Carafa, Dunia Filippi

La guida è pubblicata in occasione della riapertura al pubblico (fatta coincidere con il Bimillenario augusteo), dopo necessari restauri, della Villa di Livia, proprietà della moglie di Augusto poi passata al demanio imperiale. Questo luogo, noto come villa delle " galline bianche" *(ad gallinas albas)*, per il prodigio premonitore, occorso a Livia, mantiene ancora, nonostante i secoli e la selvaggia urbanizzazione dei quartieri circostanti, un fascino intatto. Nel volume sono presentati quindi i restauri 2013-2014 degli affreschi e dei mosaici, per troppo tempo procrastinati per ristrettezze economiche e che finalmente sono tornati ai loro vividi e originali colori; il riallestimento del celebre boschetto di allori dove si coglievano tutti i ramoscelli da cui intrecciare le corone dei trionfi degli imperatori e il rifacimento del piccolo *Antiquarium*, che contiene i materiali decorativi (affreschi, intonaci, marmi ecc.) trovati nella Villa. Nelle prime pagine della guida sono presentati i nuovi scavi e le nuove scoperte del tratto della via Flaminia da piazzale Flaminio a Malborghetto, che negli ultimi quindici anni hanno cambiato davvero le conoscenze sulla nobile e antica via consolare.

Via Flaminia
Villa di Livia
a cura di Marina Piranomonte
pagine 96
illustrazioni 88

NON GUARDARMI COSÌ.

Apri gli occhi: le meraviglie della città in cui vivi ogni giorno meritano di essere vissute davvero.

Oggi puoi, con VENI VIDI VIVI: la card che rende la tua città ancora più tua. Valida un anno, permette ingressi illimitati a COLOSSEO, FORO ROMANO, PALATINO.

A soli 25€, o 18€ se hai meno di 25 anni.

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

BIMILLENARIO AUGUSTEO